

- » ser Basilio Abramo,
- » ser Giovanni Lungo da san Tommaso,
- » ser Tommaso Lungo,
- » ser Pancrazio Falier,
- » ser Bartolommeo Venier,
- » ser Filippo Pentali,
- » ser Agapito Franco,
- » ser Domenico Maran da san Simone apostolo.

A queste dieci famiglie adunque, secondo il Sanudo, furono distribuite le trenta *cavallerie*, in cui furono divisi i novelli terreni dell'isola; e con siffatta misura si potè per qualche tempo ottenere, che se ne stessero tranquilli quei rivoltosi isolani, benchè non vi fosse spento affatto lo spirito della discordia. Tuttavolta a meglio frenarli il doge Jacopo Tiepolo, il quale essendo stato loro duca ne conosceva l'indole e le passioni, persuase al governo di spedire un ambasciatore al greco Leone Gavallà, signore di molte isole nei dintorni di Candia, acciocchè fosse stabilita una scambievolmente alleanza commerciale e politica; acciocchè la vicinanza di un principe della loro nazione, alleato in pari tempo ed amico dei veneziani, valesse a tenerli in freno e obbedienti. La quale alleanza fu realmente conchiusa: ce ne manca però il documento. Si sa non di meno, esserne state le primarie condizioni, che i veneziani permettessero ai sudditi di Leone il traffico libero, sì in Candia, come nelle altre isole della repubblica in Levante, e concedessero loro, in una città di quell'isola, chiesa, piazza e fondaco; e che Leone dal canto suo avesse obbligo di mandare soccorsi di armi e di armati contro il Vatazo e contro i ribelli di Candia ogni qual volta ne fosse richiesto dal duca dei veneziani colà residente.

Questa fu, per verità, l'estrema e più efficace determinazione, la quale valse, almeno per un più lungo tratto di tempo, a mantenere la calma, desiderata invano negli anni addietro. Ma si ripigli il filo del racconto ove lo si era interrotto; ora, che, per non accrescere la confusione e l'incertezza, di cui ridondano gli storici e le